

242.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Evi .....	4-02309 6945
Fratoianni .....	1-00239 6933	<b>Ambiente e sicurezza energetica.</b>	
Castiglione .....	1-00240 6937	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Braga .....	5-01985 6946
VIII Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
L'Abbate .....	7-00193 6939	Sottanelli .....	4-02314 6947
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Bonelli .....	4-02318 6948
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<b>Difesa.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Penza .....	4-02310 6941	Ghirra .....	4-02307 6949
<b>Affari esteri e cooperazione internazionale.</b>		<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Scotto .....	2-00326 6941	Dori .....	4-02308 6950
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Giustizia.</b>	
Porta .....	5-01984 6943	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Dori .....	4-02306 6951
Scerra .....	4-02312 6944	<b>Interno.</b>	
<b>Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Manzi .....	5-01983 6952
Vaccari .....	5-01982 6944	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Piccolotti .....	4-02311 6952

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Scotto .....	4-02316	6953	Scotto .....	4-02317	6955
De Corato .....	4-02319	6954			
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>			<b>Salute.</b>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Rubano .....	4-02313	6955	Piccolotti .....	4-02315	6956

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

enorme allarme suscita la catastrofe umanitaria attualmente in corso a Gaza ed è urgente un cessate il fuoco immediato, la fine delle violenze, il rilascio di tutti gli ostaggi e il rigoroso rispetto del diritto internazionale umanitario ad opera di tutte le parti;

i bombardamenti sulla Striscia di Gaza, la privazione di elettricità, cibo, acqua e carburante e gli ordini di evacuazione impartiti ai palestinesi sono da considerarsi come attacchi indiscriminati, punizioni collettive e trasferimenti forzati di popolazione che equivalgono a crimini di guerra secondo il diritto internazionale;

si ribadisce la più ferma condanna degli attacchi terroristici multipli e indiscriminati di Hamas in Israele del 7 ottobre, si trasmette piena solidarietà alla popolazione colpita e si esprime angoscia per l'enorme carico di vittime civili e per i numerosi ostaggi rapiti, di cui chiede urgentemente la liberazione. Va considerato che il diritto alla difesa di Israele non può travalicare i limiti del diritto internazionale umanitario e constatato come tali limiti siano stati già ampiamente superati;

l'annunciata estensione delle operazioni militari dell'esercito israeliano nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza dove si trovano centinaia di migliaia di sfollati provenienti dalle zone precedentemente evacuate e costantemente bombardate, deve essere impedita dalla comunità internazionale con ogni strumento a sua disposizione, poiché, come dichiarato dallo stesso portavoce della Sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby, produrrebbe conseguenze incalcolabili sulla popolazione civile;

ad oggi sono stati uccisi oltre 26.000 palestinesi, per il 70 per cento donne e

bambini; si registrano circa 60.000 feriti e oltre 8.000 dispersi; all'incirca l'85 per cento dei 2,2 milioni di persone che costituiscono la popolazione di Gaza è sfollato e non ha accesso ai servizi di base, all'assistenza sanitaria, all'acqua, al cibo e all'energia elettrica; secondo l'organizzazione non governativa *Save the Children*, sono stati uccisi almeno 10.000 bambini, pari all'1 per cento della popolazione infantile totale della Striscia di Gaza; sono stati uccisi 79 giornalisti e giornaliste e operatrici e operatori dei media e almeno 146 operatrici e operatori umanitari;

si evidenzia la necessità di proteggere, insieme alla popolazione civile, gli attori umanitari e i giornalisti e si condanna fermamente l'uccisione di giornalisti e operatori umanitari e sanitari da parte di Israele, nonché gli attacchi sferrati alle infrastrutture civili, comprese le scuole e gli ospedali gestiti da organizzazioni umanitarie internazionali; si esprime quindi una netta condanna per i ripetuti attacchi illegali dell'esercito israeliano contro le strutture, il personale e i mezzi di trasporto in ambito sanitario, che stanno ulteriormente devastando il sistema sanitario della Striscia di Gaza, e si chiede che tali attacchi siano oggetto di indagini per crimini di guerra;

secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA), la capacità dei *partner* umanitari di rispondere alle importanti esigenze a Gaza è ancora limitata dai ripetuti dinieghi d'accesso per le forniture di aiuti e dalla mancanza di un accesso sicuro coordinato da parte delle autorità israeliane; il tasso di diniego di accesso da parte di Israele nell'ultimo mese mostra un « significativo deterioramento » rispetto al dicembre 2023; tra il 1° e il 10 gennaio 2024, solo tre delle 21 consegne programmate di cibo, medicinali, acqua e altri prodotti salvavita a nord di Wadi Gaza sono giunte a destinazione;

si disapprova che le autorità israeliane si siano rifiutate di adempiere ai loro obblighi di potenza occupante in conformità con le Convenzioni di Ginevra e continuano a negare alla popolazione palesti-

nese le necessità di base, come le forniture mediche o l'alloggio; la continua espansione degli insediamenti a Gerusalemme Est e in Cisgiordania costituisce una violazione dell'articolo 49 della Quarta Convenzione di Ginevra, che vieta a qualsiasi potenza occupante di trasferire la propria popolazione nel territorio che occupa;

di fronte ad eclatanti violazioni del diritto internazionale, al mancato rispetto dei diritti umani e a crimini di guerra e genocidio non possono esserci spazi di impunità o doppi *standard*. È quindi giusto e da sostenere il ricorso del Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia e che siano compiute indagini approfondite che possano portare ad un giudizio sulle responsabilità;

si considera importante la prima decisione dei giudici della Corte internazionale di giustizia che hanno respinto la richiesta di archiviazione di Israele e affermato che «alcuni atti sembrano rientrare nelle disposizioni della Convenzione sul genocidio». Si ricorda che la Corte ha chiaramente affermato il diritto del popolo palestinese ad essere protetto da atti di genocidio e ha ordinato a Israele di adottare misure per prevenire e punire l'incitamento diretto al genocidio nella Striscia di Gaza;

si sottolinea la necessità, di fronte al perpetrarsi di tali violazioni e al rifiuto di attuare il cessate il fuoco, di applicare misure sanzionatorie e interrompere qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici, anche rimettendo in discussione i contratti in corso;

va ricordato che Israele è associato al quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea dal 1996 e partecipa a programmi chiave quali Orizzonte Europa; in particolare, l'Unione europea ha aggiudicato contratti per un valore di 59 milioni di euro a imprese israeliane del settore delle tecnologie militari e il valore delle vendite di armi dell'UE a Israele è stimato a circa 200 milioni di euro all'anno; inoltre gli Stati membri dell'UE e della NATO hanno promesso a Israele aiuti militari supple-

mentari nel contesto della situazione attuale;

va sottolineato che, conformemente al suo articolo 2, l'accordo di associazione UE-Israele si basa sul rispetto dei diritti umani e che questi costituiscono un principio guida; si richiama quindi al pieno rispetto dell'accordo e dei suoi principi fondanti, prefigurandone anche la sospensione nel caso in cui non si fermeranno gli attacchi nella Striscia di Gaza e non vi saranno chiare garanzie della cessazione delle sistematiche violazioni dei diritti umani della popolazione palestinese;

è urgente che la comunità internazionale si mobiliti per far cessare le ostilità, liberare gli ostaggi e porre fine ad ogni *escalation* militare, escludendo pertanto qualsiasi forma di supporto bellico;

va evidenziata la necessità di conseguire una pace duratura ed equa nella regione, in linea con il diritto internazionale e i diritti umani e sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite; si esorta la comunità internazionale, l'Unione europea, i suoi Stati membri e i Paesi della regione ad adottare misure immediate per prevenire un'ulteriore *escalation* e si chiede che i negoziati si svolgano sotto l'egida delle Nazioni Unite;

vanno supportati senza alcuna titubanza gli appelli del Segretario Generale dell'ONU per prevenire una futura *escalation*, per porre fine a questa crisi; si ricorda che lo stesso Guterres per la prima volta ha dovuto far ricorso all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite richiamando formalmente l'attenzione del Consiglio di Sicurezza sulla minaccia attuale per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; va deplorato che questo richiamo, non sia stato colto nella sua pienezza e sostenuto con forza;

si ribadisce il contributo essenziale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA) al sostentamento dei rifugiati palestinesi in un difficile contesto di esigenze umanitarie crescenti e si esprime la massima solidarietà, supporto e vicin-

nanza per gli attacchi politici ricevuti. Si ricorda infatti che in questi mesi la sua sede centrale, i suoi uffici e le sue infrastrutture sono stati oggetto di attacchi da parte dell'esercito israeliano, in particolare 132 strutture sono state danneggiate, 63 delle quali colpite direttamente dall'esercito israeliano, mentre 52 scuole hanno riportato danni e 53 hanno subito attacchi diretti e almeno 146 membri del personale dell'UNRWA sono stati uccisi nei bombardamenti israeliani, il più alto numero di vittime mai registrato per un'Agenzia delle Nazioni Unite durante una guerra; va considerata assai grave la decisione di diversi Governi, incluso quello italiano, di interrompere i finanziamenti all'UNRWA in quanto rischia di mettere in discussione un ruolo da sempre importante che è diventato vitale nelle attuali circostanze;

si esprime preoccupazione per l'aumento dei discorsi antisemiti e si ribadisce che l'esaltazione della violenza e dei crimini di guerra e gli appelli alla distruzione della Palestina o di Israele sono assolutamente inaccettabili;

si esprime profonda preoccupazione per il rischio di un'*escalation* del conflitto; si guarda con apprensione all'aumento dei combattimenti e delle tensioni sul confine libanese, dove Hezbollah ha lanciato razzi verso Israele e quest'ultimo ha sferrato attacchi aerei contro il territorio libanese, incluso un attacco extraterritoriale con droni nel sud di Beirut; vanno condannate tutte le azioni militari contro Paesi terzi che rischiano di aggravare il conflitto in questione, comprese quelle intraprese contro lo Yemen in quanto rischiano di contribuire a un'ulteriore *escalation* e destabilizzazione nella regione;

è appropriato collocare la tragedia a cui si sta assistendo in un quadro preciso da comprendere e provare a risolvere; appare in particolare necessario riconoscere le responsabilità di larga parte della comunità internazionale nell'aver progressivamente accentuato l'isolamento del popolo palestinese, tollerato la violazione sistematica della legalità internazionale e di numerose risoluzioni delle Nazioni Unite pro-

ducendo così l'assenza di una qualsiasi prospettiva di pace credibile e alimentando indirettamente estremismo e violenza;

va richiamata la risoluzione 181 (II) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 29 novembre 1947 che raccomandava la creazione di due Stati indipendenti nel territorio della Palestina storica; va deplorato che ciò non sia stato realizzato e che lo Stato di Israele continui a occupare il territorio palestinese e a negare alla popolazione palestinese il diritto all'autodeterminazione; si ricorda che l'11 novembre 2022 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato per richiedere un parere alla Corte internazionale di giustizia in merito alla prolungata occupazione, all'insediamento e all'annessione del territorio palestinese da parte di Israele, che viola il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione;

si sottolinea che l'occupazione militare della Cisgiordania e di Gerusalemme Est, così come gli insediamenti illegali dei coloni, hanno contribuito a indebolire la *leadership* laica palestinese e ha nel corso degli anni agevolato un clima in cui ha potuto prosperare il radicalismo islamista di Hamas;

si richiama il rapporto annuale del Servizio europeo per l'azione esterna dell'Unione europea (SEAE) del 25 maggio 2023 in cui si denuncia il crescente numero di insediamenti, evidenziando in particolare che nel 2022 sono state avanzate 28.208 unità nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est, rispetto alle 22.030 del 2021 con un aumento di quasi il 30 per cento e sottolineando come l'espansione degli insediamenti da parte delle autorità israeliane sia stato accompagnato da una preoccupante tendenza all'aumento della violenza dei coloni nei territori palestinesi. Va ricordato inoltre che l'Unione europea ha ripetutamente invitato Israele a non procedere con questi piani e a fermare tutte le attività di insediamento;

è urgente avviare un'iniziativa diplomatica per rilanciare la soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati e che

questa passa innanzitutto dal riconoscimento dello Stato di Palestina; va evidenziata infatti la necessità di conseguire una pace duratura ed equa nella regione, in linea con il diritto internazionale, il riconoscimento del diritto di ritorno di tutti i rifugiati palestinesi e il pieno rispetto dei diritti umani; si sottolinea che ciò può avvenire solo ponendo fine all'occupazione e rilanciando il processo di pace sotto l'egida della comunità internazionale;

si ribadisce la richiesta di porre fine all'occupazione dei territori palestinesi; si ricorda che gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, sono illegali in base al diritto internazionale; si chiede l'allentamento delle tensioni in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est; si condanna fermamente l'aumento della violenza dei coloni estremisti nei confronti dei palestinesi e si chiede l'imposizione di misure restrittive ai coloni estremisti che violano i diritti umani e il diritto internazionale;

va ricordato che l'uso del fosforo bianco è vietato dalla Convenzione sulle armi chimiche: si esprime preoccupazione per le denunce di diverse ONG circa un suo possibile utilizzo da parte dell'esercito israeliano e si chiede che si svolga un'indagine indipendente che chiarisca anche questo aspetto;

va condannato il carattere apertamente razzista e suprematista delle dichiarazioni rilasciate da diversi membri del Governo e delle autorità israeliane e il loro sostegno alla deportazione forzata dei palestinesi, all'espansione illegale degli insediamenti, ai crimini contro i civili commessi dai coloni in Cisgiordania e ai crimini di guerra a Gaza; in particolare si esprime condanna e forte preoccupazione per le parole del *Premier* israeliano Netanyahu il 21 gennaio 2024 con cui ha esplicitato chiaramente la sua netta contrarietà alla prospettiva di « due popoli e due Stati », affermando che fino a quando sarà *Premier* non nascerà nessuno Stato palestinese e che « dopo aver eliminato Hamas la Striscia deve essere smilitarizzata e restare sotto pieno controllo di sicurezza israe-

liano » e secondo i firmatari del presente atto va considerata abominevole la dichiarazione del Ministro degli esteri israeliano Katz del 22 gennaio 2024 al Consiglio affari esteri dell'Unione europea con cui ha ventilato l'ipotesi di costruire un'isola artificiale davanti a Gaza dove trasferire i palestinesi;

va condannata inoltre la decisione del Governo israeliano di intensificare l'acquisto e la distribuzione di armi ai civili e ai coloni, fomentando un clima di odio e discriminazione nei confronti della minoranza araba in Israele e di violenza contro la popolazione palestinese in Cisgiordania,

impegna il Governo:

- 1) a lavorare in ogni sede internazionale per arrivare con urgenza ad un cessate il fuoco immediato ed incondizionato a Gaza, per mettere fine alla catastrofe umanitaria in corso, per l'interruzione di ogni ulteriore *escalation* militare, per la liberazione dei prigionieri e per la costruzione delle condizioni per avviare un processo di pace;
- 2) a riconoscere lo Stato di Palestina, quale azione di politica estera che imprima una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere alla soluzione « due popoli due Stati » e a garantire la coesistenza nella libertà, nella pace e nella democrazia dei due popoli;
- 3) a promuovere una missione internazionale di pace e di interposizione a Gaza sotto l'egida delle Nazioni Unite, volta a fermare il massacro in corso ed evitare un ulteriore deterioramento della crisi umanitaria;
- 4) a costruire una ampia e coordinata iniziativa internazionale con la convocazione di una conferenza di pace internazionale volta a cercare soluzioni per il conflitto in corso e definire una prospettiva di pace duratura in Medio Oriente, in linea con le risoluzioni delle Nazioni Unite e con il pieno coinvolgimento dei Paesi dell'area;

- 5) ad esigere il pieno rispetto del diritto internazionale, supportare le richieste del Sudafrica alla Corte internazionale di giustizia e lo svolgimento di indagini sulle violazioni e sui crimini di guerra in corso;
  - 6) ad adottare iniziative di competenza volte a definire sanzioni commisurate a tali violazioni, interrompere qualsiasi fornitura di armamenti e tecnologia utilizzabile a fini bellici anche in riferimento ai contratti in corso e richiamare al rispetto dell'articolo 2 dell'accordo di associazione tra l'Unione europea ed Israele, prefigurandone la sospensione in caso di ulteriore mancato rispetto;
  - 7) ad esprimere pieno supporto all'azione del Segretario Generale dell'ONU Guterres, al suo richiamo all'articolo 99 della Carta delle Nazioni Unite e ai suoi sforzi per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale;
  - 8) a sbloccare urgentemente i finanziamenti all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA) onorando pienamente gli impegni finanziari assunti e riconoscendo il ruolo vitale svolto da UNRWA.
- (1-00239) « Fratoianni, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Evi, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zarratti ».

La Camera,

premesso che:

la dimensione della cosiddetta « protesta dei trattori », ossia degli agricoltori, che investono in questi giorni le nostre città, sta assumendo carattere sempre più ampio. Punta dell'*iceberg* di un malcontento generale più volte manifestato da parte degli operatori del comparto agricolo, per una situazione lavorativa ritenuta ormai invivibile. Frutto di un malcontento generale che ha investito non solo l'Italia ma l'Europa, il comparto agricolo europeo è particolarmente esposto a fenomeni vio-

lenti legati al cambio climatico – quali ad esempio siccità, alluvioni, grandine – e all'instabilità dei mercati mondiali perturbati dalla guerra in Ucraina che ha provocato un aumento dei prezzi di produzione del 40 per cento senza che essi venissero recuperati sul prezzo di vendita;

grazie alla nuova politica agricola comune (Pac) per il periodo 2023-2027, le aziende agricole e rurali italiane potranno contare sul sostegno di oltre 35 miliardi di euro, tra contributi europei e nazionali, anche nel tentativo di rafforzare il contributo dell'agricoltura agli obiettivi ambientali e climatici dell'UE. Sostanzialmente, senza di essa, non potremmo nemmeno parlare di una politica agricola italiana;

l'obiettivo del *Green Deal* che è quello di decarbonizzare la nostra economia a orizzonte 2050, così come alcuni testi contenuti della strategia « *Farm to Fork* », le nuove tecniche genomiche, il *carbon farming*, vanno nella buona direzione. Altri testi invece vanno rivisti. Infatti alcune iniziative legislative ambientali, spesso non suffragate da adeguate valutazioni di fattibilità, non sono riuscite, e probabilmente mai riusciranno, a coniugare il raggiungimento degli obiettivi definiti con il mantenimento di indici di produttività adeguati alla sopravvivenza degli agricoltori e con l'obiettivo fondamentale della sovranità alimentare e cioè garantire un'alimentazione sana a prezzi abbordabili per tutti gli europei;

le politiche fortemente restrittive relative all'uso di fitofarmaci imposte dall'UE senza adeguati strumenti alternativi che consentano di poter sopperire all'uso di tali prodotti, hanno posto gli agricoltori in una posizione di estrema difficoltà nel difendere le colture dagli organismi nocivi. Ben vengano, quindi, i passi indietro annunciati in queste ore dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, se pur nell'ottica di mantenere l'obiettivo di una graduale, e realistica, riduzione dell'uso degli stessi con alternative valide;

degli obblighi previsti dalla Pac 2021-2027, quelli sulle cosiddette « rotazioni »,

da un lato, mirano a salvaguardare i terreni, dall'altro però costringono gli agricoltori ad un ampliamento delle proprie colture e quindi a costi sempre maggiori. Così, l'obbligo di mantenere a riposo il 4 per cento dei terreni per poter accedere ai contributi europei limita fortemente lo spazio di manovra e di sfruttamento dei terreni a propria disposizione da parte degli agricoltori;

i costi del gasolio agricolo risultano ancora troppo alti, se si considera infatti che in Italia un litro di gasolio viene pagato fino a 1,30 euro, contro 1 euro pagato in Francia, nonostante le agevolazioni previste dall'UE fino al 2026;

senza considerare che l'intero settore soffre ancora gli effetti della scia dell'emergenza Covid, con un aumento generale dei costi di produzione, dei mezzi tecnici e, soprattutto, dell'energia, oltre che dell'incertezza dovuta alla fragile situazione internazionale;

è necessario, quindi, incentivare soluzioni di approvvigionamento, anche indipendente, dell'energia — come possono esserlo l'utilizzo delle biomasse o l'agrivoltaico — che permettano alle imprese agricole di essere sempre meno dipendenti da fattori negativi esterni;

lo *spread* tra i prezzi praticati al produttore e al dettaglio risulta, poi, davvero enorme. Basti pensare che, come riportato in questi giorni da vari presidi in Italia, a titolo esemplificativo un litro di latte viene pagato agli allevatori 0,52 euro mentre al bancone viene venduto tra i 2,30 e i 3 euro, così come un chilogrammo di radicchio pagato 30-40 centesimi al produttore viene a circa 3 euro al dettaglio;

oltre a tali problematiche, l'intero comparto agricolo problemi strutturali dovuti ai cambiamenti climatici, a cui si aggiunge la problematica gestione del suolo e la carenze di risorse idriche. Secondo quanto riportato dall'Osservatorio europeo sulla siccità, ad esempio, la Sicilia è l'unica regione italiana, e tra le poche in Europa, ad essere una zona rossa per carenza di risorse idriche, al pari di Paesi come Marocco e Algeria;

peraltro, il Governo con la legge di bilancio 2024 ha tagliato le agevolazioni Irpef per i redditi dominicali e agrari degli imprenditori agricoli, prevedendo inoltre il versamento dei contributi previdenziali da parte dei giovani agricoltori e il venir meno della tassazione separata sui diritti di superficie eventualmente concessi,

impegna il Governo:

- 1) a fare blocco innanzi alle istituzioni europee con gli altri Stati membri che ravvisino le medesime criticità nel settore agricolo, affinché vengano inserite negli accordi con l'America Latina (Mercosur) delle clausole di salvaguardia in modo da proteggere le filiere più fragili, evitando di alimentare meccanismi di concorrenza sleale che incentivino l'importazione di prodotti a basso prezzo e meno sicuri — non essendo oggetto di limitazioni all'uso dei pesticidi — andando a prevedere piuttosto iniziative volte a incentivare l'internalizzazione della produzione a prezzi in linea con le esigenze del comparto;
- 2) a invitare una volta per tutte la Commissione europea a definire adeguate indicazioni di fattibilità e studi di impatto indipendenti prima di procedere ad ulteriori riduzioni dei fitofarmaci in assenza di alternative concrete, prevedendo nelle more maggiori deroghe in relazione alle esigenze di produzione degli imprenditori agricoli;
- 3) a instaurare un tavolo tecnico di revisione delle condizioni contenute all'interno della Pac europea, al fine di consentire di poter meglio coniugare le esigenze ambientali con le esigenze produttive degli agricoltori, anche nell'ottica di una revisione dell'obbligo di tenere a riposo il 4 per cento dei terreni;
- 4) ad adottare iniziative di competenza volte ad introdurre, come in altri Paesi, sgravi sulle accise relative al gasolio agricolo che consentano di ridurre il prezzo, in modo da riportarlo in linea con quanto praticato a livello europeo;

- 5) ad assumere provvedimenti che consentano di ridurre la forbice tra il prezzo praticato ai produttori e quello praticato al dettaglio, come iniziative normative che garantiscano il giusto prezzo ai produttori, in modo tale da renderlo congruo e dignitoso nel rispetto degli agricoltori;
  - 6) ad adottare iniziative di competenza volte a ripristinare le esenzioni fiscali a vantaggio degli agricoltori venute meno con la legge di bilancio 2024, nonché gli sgravi contributivi a favore dei giovani agricoltori *under-40*, riportando la tassazione del diritto di superficie concesso ad una tassazione agevolata separata, al fine di condurre gli agricoltori progressivamente fuori da tale crisi e agevolando al contempo il tanto decantato ricambio generazionale;
  - 7) a emanare delle linee guide nazionali per incentivare l'utilizzo del secondo pilastro della Pac in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale;
  - 8) a rivedere il piano strategico nazionale, al fine di rafforzare e rendere al tempo stesso percorribili gli obiettivi in materia di tutela ambientale, salvaguardia del paesaggio, ricambio generazionale del settore, investimento sulle giovani generazioni, qualità generale dei prodotti e dell'alimentazione, rafforzamento della centralità del produttore nell'intera filiera, anche nell'ottica di prevedere meccanismi che garantiscano un reddito equo agli agricoltori;
  - 9) ad adottare iniziative di competenza volte a incentivare, attraverso misure di natura fiscale, ovvero agevolazioni quali l'iper-ammortamento, gli investimenti in irrigazione di precisione, agricoltura 2.0, impianti di irrigazione di ultima generazione e interventi agronomici e infrastrutturali volti al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse idriche in campo agricolo, che tengano conto delle effettive esigenze colturali e delle caratteristiche del suolo, con particolare riferimento a specifiche misure di sostegno per le imprese agricole, della acquacoltura e della filiera agroalimentare della trasformazione, da impegnare in investimenti tecnologici e digitali, e nella formazione degli operatori;
  - 10) a promuovere iniziative volte a convincere i restanti Stati membri in sede di Consiglio al fine di accelerare l'implementazione delle nuove tecniche genomiche (NGT – *New Genomic Techniques*), finalizzate ad identificare coltivazioni più resistenti e che necessitino di minori quantità di acqua, in modo da accompagnare il nostro intero settore agroalimentare nell'adattamento ai cambiamenti climatici e al conseguente fenomeno della siccità;
  - 11) a promuovere investimenti in tecniche e strumenti di agricoltura digitale, anche per mezzo dell'intelligenza artificiale e di gestione dei *big data*, i quali potranno avere per l'agricoltura effetti ancor più rivoluzionari dell'avvento degli strumenti tradizionali;
  - 12) a rafforzare le iniziative volte ad una gestione maggiormente efficiente del suolo, al fine di permettere una coltivazione più sostenibile e, al tempo stesso, con aumentate capacità di produzione;
  - 13) a migliorare il coordinamento tra le organizzazioni dei produttori e le associazioni di organizzazioni dei produttori, spesso di dimensioni troppo ridotte, al fine di aiutare gli agricoltori a ridurre i costi di operazione e a collaborare alla trasformazione e alla commercializzazione dei propri prodotti, rafforzandone al contempo il potere contrattuale collettivo.
- (1-00240) « Castiglione, Richetti, Bonetti, Benzoni, Carfagna, D'Alessio, Grippo, Rosato, Sottanelli ».
- Risoluzione in Commissione:*
- L'VIII Commissione,  
premessi che:  
dal rapporto *The Climate Change Child*, realizzato dall'Unicef, risulta chiaro

che i bambini crescono in un ambiente inquinato che si ripercuote fin dal concepimento sul loro sano sviluppo. I bambini non sono contemplati nella lotta al cambiamento climatico, pochi sono i finanziamenti per il clima provenienti dai principali fondi multilaterali che sostengono progetti che includono attività a favore dei bambini;

gli eventi estremi causati dai cambiamenti climatici sono in aumento per numero e intensità in tutto il mondo, agiscono come moltiplicatore di minacce e colpiscono prima e in maniera maggiore i bambini e le bambine, in particolare i più vulnerabili e indifesi, quelli che vivono in contesti caratterizzati da presenza di conflitti armati e sociali o in aree a rischio emergenza alimentare o catastrofi, e che subiscono discriminazioni basate su genere, disabilità, origine indigena o situazione di sfollamento;

secondo la ricerca pubblicata da *Save the Children* nel 2021 e condotta insieme ai ricercatori climatici della « Vrije Universiteit Brussel », un bambino nato nel 2020 sarà colpito in media dal doppio di incendi, 2.6 volte in più da siccità, 2.8 volte in più da inondazioni di fiumi e dalla perdita dei raccolti agricoli, e sarà esposto ad ondate di calore eccessive 6.8 volte di più rispetto ai loro nonni (anno di nascita 1960);

limitare l'aumento del riscaldamento globale a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali – come stabilito dall'Accordo di Parigi – ridurrà del 45 per cento l'esposizione dei nuovi nati a ondate di calore, del 39 per cento a siccità, del 38 per cento ad inondazioni, del 28 per cento a perdita di raccolti e del 10 per cento a incendi;

secondo il rapporto dell'IPCC il clima e i fenomeni meteorologici estremi stanno spingendo sempre più persone ad abbandonare le loro case in Africa, Asia, Nord, Centro e Sud America. Nell'ultimo decennio, gli sfollamenti dovuti a condizioni meteorologiche estreme sono aumentati costantemente e sono diventati più ricorrenti e prolungati. Nel 2022, disastri legati a

eventi climatici estremi hanno causato 32,6 milioni di sfollati interni, segnando la cifra più alta in un decennio e rappresentando un aumento del 41 per cento rispetto alla media annuale degli ultimi dieci anni;

secondo l'articolo 12 della CRC, i minori hanno il diritto di esprimere liberamente la propria opinione sulle questioni di loro interesse e di essere ascoltati dagli adulti in tutti i processi decisionali che li riguardano;

le tematiche ambientali, il diritto alla partecipazione dei minori è riconosciuto dalla risoluzione del Consiglio dei Diritti Umani 45/30 « *Rights of the child: realizing the rights of the child through a healthy environment* » del 2020, che esorta gli Stati a creare opportunità per la partecipazione inclusiva e significativa di bambini e bambine, in accordo con le loro capacità evolutive, ai processi decisionali che riguardano l'ambiente e che influenzano sul loro sviluppo e sopravvivenza;

il 6 dicembre 2023 si è svolta a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti (EAU) la riunione dell'unione interparlamentare globale in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP28). La riunione aveva l'obiettivo di mobilitare gli sforzi di tutti i parlamentari verso la lotta al cambiamento climatico, e si è conclusa con l'adozione di un documento programmatico finale contenente anche l'impegno inserito dalla delegazione italiana di attuare strategie per tutelare i bambini nella lotta al cambiamento climatico,

impegna il Governo:

a perseguire in tutte le sedi nazionali ed europee gli obiettivi inseriti nel documento finale UIP dalla delegazione italiana, ossia: prevenire gli impatti negativi della crisi climatica con riguardo alle prospettive delle giovani generazioni, attraverso strategie di adattamento e mitigazione;

riconoscere i bambini ed i giovani come agenti chiave di cambiamento nell'affrontare la crisi climatica, salvaguardando

il loro diritto di espressione e sostenendoli attraverso la creazione di un meccanismo formale di partecipazione che assicuri il loro coinvolgimento nella definizione delle politiche climatiche nazionali e internazionali, nel rispetto degli articoli 9 e 41 della Costituzione italiana che sanciscono il diritto a un ambiente sano nell'interesse delle future generazioni.

(7-00193) « L'Abbate, Ilaria Fontana, Sergio Costa, Santillo, Morfino, Manes, Bonelli, Ruffino, Cafiero De Raho, Appendino, D'Orso, Penza, Caso, Alfonso Colucci, Fede, Auriemma, Cappelletti, Carotenuto ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta scritta:*

PENZA, ALFONSO COLUCCI, ALIFANO e AURIEMMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

va segnalata la grave e complessa situazione che sta interessando l'area del Parco Verde di Caivano, come riportato dalla stampa e come si evince dai recenti atti giudiziari;

da ultimo, numerosi cittadini hanno ricevuto notifiche di sequestro preventivo e di sfratto in relazione a occupazioni abusive di immobili nella predetta area: tali provvedimenti, pur necessari per la tutela della legalità e dell'ordine pubblico, pongono in luce la situazione delle famiglie che versano o rischiano di trovarsi in situazioni di ulteriore ed estrema necessità e vulnerabilità;

diversi nuclei familiari coinvolti nell'ordinanza di sgombero, che devono compiersi entro e non oltre 30 giorni dalla

notifica, sono occupanti abusivi da decenni: trovandosi in una condizione sociale ed economica estremamente precaria, hanno volontariamente segnalato al comune l'occupazione illegittima e, nonostante ciò, hanno continuato a versare regolarmente i canoni al comune come se fossero legittimi assegnatari, generando così una situazione di fatto consolidatasi nel tempo;

le abitazioni oggetto di sgombero sono circa 254, sono intuibili le enormi difficoltà per la ricerca di soluzioni abitative alternative e, anche volendo superare la delicata e complessa analisi delle singole situazioni familiari, risulterebbe arduo individuarle, a fronte della scarsa disponibilità di immobili in locazione nel contesto caivanese —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e delle azioni eventualmente intraprese dalle autorità competenti;

se non intenda sollecitare un'azione tempestiva e coordinata che possa coniugare il pieno rispetto della legalità con la necessaria tutela dei cittadini in condizioni di disagio economico e sociale;

se non intenda valutare, in collaborazione e a sostegno delle autorità locali, interventi e misure che garantiscano, attraverso un'analisi accurata delle specifiche condizioni familiari, l'individuazione di soluzioni adeguate e sostenibili, in particolare per quanti versino in condizioni di estrema necessità e vulnerabilità. (4-02310)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per sapere — premesso che:

dal 7 ottobre 2023, le organizzazioni della società civile (Osc) presenti nei Territori palestinesi occupati (Tpo) affrontano

crescenti problemi nel sostituire e integrare il proprio personale espatriato;

da quella data, sono state sospese le attività del Ministero del lavoro e degli affari sociali israeliano, relative al rilascio della cosiddetta « lettera di supporto » necessaria per la richiesta di visto di lavoro B1 presso l'ufficio di Public Immigration;

tutti i visti B1 in scadenza degli operatori delle Osc internazionali sarebbero stati estesi automaticamente fino all'8 febbraio 2024, ma non è ancora reso noto se i visti B1 saranno nuovamente estesi, e se sia possibile inviare nuovo personale espatriato nel Paese, a causa della sospensione delle attività del Ministero israeliano;

l'interpellante è venuto a conoscenza di due episodi particolarmente gravi;

il primo caso riguarda la rappresentante dell'Ong Educaid nei Tpo, Mariangela Piras, la quasi il 5 gennaio 2024 si è recata al valico di Allenby per fare rientro a Gerusalemme dopo 15 giorni di riposo trascorso fuori dal Paese. La dottoressa Piras era munita di visto di tipo B1 regolarmente rilasciato dal Ministero dell'interno israeliano;

in fase di controllo dei passaporti sul lato israeliano, le è stato comunicato da un'addetta di seguirla per un interrogatorio. Le sono state rivolte domande sulla sfera lavorativa e personale. Le è stato inoltre chiesto di sbloccare il telefono, precedentemente sequestrato, e sono stati controllati i contatti;

l'addetta alla sicurezza israeliana avrebbe aperto WhatsApp, digitando nella barra « cerca » il prefisso palestinese e chiedendo chi fossero i relativi contatti, per poi segnare su un taccuino alcuni numeri, controllando inoltre i gruppi WhatsApp tra le Ong internazionali per il coordinamento degli interventi umanitari;

al termine dell'interrogatorio, un altro addetto alla sicurezza israeliano le ha riferito che il visto era stato annullato;

la dottoressa Piras ha chiesto chiarimenti ed un documento che certificasse il provvedimento, senza ottenere risposte;

il suo passaporto è stato consegnato ad un altro impiegato israeliano, che l'ha scortata fino all'autobus per la Giordania;

sempre secondo quanto consta all'interpellante, la dottoressa Piras ha contattato il Consolato italiano di Gerusalemme e l'Access Support Unit, che hanno provato a raccogliere informazioni dalle autorità israeliane. Nel frattempo però è stato intimato alla dottoressa Piras di lasciare il *terminal* in direzione della Giordania ed il suo passaporto è stato consegnato all'autista dell'autobus, il quale ha gestito per lei le pratiche di ingresso in Giordania;

solo dopo l'arrivo in Giordania, l'operatrice ha ricevuto il passaporto, con il visto annullato con la dicitura « *cancelled* »;

il secondo caso riguarda la Rappresentante di Cospe Onlus, Francesca Forte. La dottoressa Forte è operativa nei Tpo dal 2019, con regolare visto di tipologia B1 emesso dalle Autorità israeliane. Secondo quanto appreso dall'interpellante, il visto della dottoressa Forte era stato esteso dalle autorità israeliane fino all'8 febbraio 2024. Il 17 gennaio 2024, facendo rientro nei Tpo attraverso il confine giordano (Allenby Bridge), al momento del controllo da parte delle autorità israeliane, alla dottoressa Forte è stato ritirato il passaporto per ulteriori controlli;

successivamente, le sarebbero state chieste informazioni sulla sua posizione lavorativa, sul motivo dell'ingresso nel Paese e sulla durata della permanenza. La dottoressa Forte ha risposto alle domande e mostrato sia il visto in corso di validità che la prenotazione aerea per un volo di rientro in Italia per il 7 febbraio 2024;

le autorità israeliane le hanno comunicato che il visto risultava precedentemente cancellato, su decisione del responsabile della sezione visti del Population and Immigration Authority (Piba). Dopo aver informato telefonicamente il Console aggiunto d'Italia a Gerusalemme, dottor Alessandro Tutino, la dottoressa Forte ha chiesto il dettaglio delle motivazioni, ma le autorità israeliane l'hanno invitata a rivolgersi all'ambasciata israeliana ad Amman, attualmente non operativa;

dopo molteplici insistenze, le è stato comunicato che le ragioni del diniego dell'ingresso starebbero nel fatto che « è stata vista dove non doveva essere ». Le è stato intimato di fare rientro ad Amman ed è stata scortata all'autobus: solo allora le è stato restituito il passaporto, sul quale non sono state apposte cancellazioni al visto, e le è consegnata una lettera ufficiale di diniego nella quale, alla luce della legge 5712-1952 Entry into Israel, sono indicate le seguenti motivazioni: 1) considerazioni di sicurezza; 2) prevenzione dell'immigrazione illegale;

sono due casi, ma il numero potrebbe aumentare e mettere a rischio l'operatività di queste due Osc nei Tpo e di tutto il sistema italiano della cooperazione internazionale nel Paese, a fronte dell'assenza di qualunque spiegazione ma del pieno rispetto da parte delle Osc italiane della normativa in vigore —:

se non ritenga di attivare un canale diplomatico per richiedere alle autorità israeliane le motivazioni che hanno portato alla cancellazione dei visti e richiedere di autorizzare gli ingressi negati alle nostre cooperanti, assicurare che venga mantenuta l'operatività delle nostre organizzazioni nei Tpo e la possibilità di inviare personale espatriato, nonché per ripristinare il sistema dei visti di lavoro al fine di garantire l'accesso degli operatori e delle operatrici delle organizzazioni della società civile (Osc) italiane nei Territori palestinesi occupati (Tpo).

(2-00326)

« Scotto ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PORTA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federativa del Brasile sul riconoscimento reciproco in materia di conversione delle patenti di guida ha cessato i suoi effetti il 13 gennaio 2023;

a oltre un anno dalla scadenza del suddetto accordo, nonostante le rassicura-

zioni fornite dalle parti contraenti anche in seguito a ripetuti interventi parlamentari (sia in Italia che in Brasile), non si è ancora raggiunta la finalizzazione del testo principalmente a causa di ostacoli di natura tecnica che le due amministrazioni sembrano incontrare difficoltà a superare;

il Governo italiano, rispondendo il 28 settembre 2023 all'atto di sindacato ispettivo 5-00763 presentato dall'interrogante, ha delineate l'attività intrapresa dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (Maeci) e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Mit) con la controparte brasiliana, evidenziando le diverse criticità emerse nel corso del 2023 soprattutto riguardo al negoziato tecnico (sulle tabelle di equipollenza e sui modelli di patenti), affrontate con la controparte brasiliana;

da recenti interlocuzioni avute dall'interrogante, sembrerebbe che le risposte fornite dal Brasile non siano state soddisfacenti al fine di completare il testo e di redigere gli indispensabili allegati tecnici, mentre da parte brasiliana si sostiene che — al contrario — sarebbero state fornite alle autorità italiane tutte le informazioni e la documentazione richieste. Nel mese di gennaio 2024, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti avrebbe nuovamente indicato quali siano le parti su cui l'autorità brasiliana competente deve necessariamente esprimersi;

nonostante la disponibilità e la competenza dei funzionari responsabili di entrambe le parti contraenti, sembra mancare la giusta attenzione politica nel promuovere e sollecitare un'accelerazione dell'intesa. Le conseguenze dei ritardi continuano a gravare pesantemente sull'esercizio delle attività lavorative dei cittadini italiani e brasiliani residenti nei due Paesi —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda intraprendere per giungere tempestivamente alla conclusione e alla firma del nuovo accordo, considerando l'opportunità offerta nel 2024 dalle celebrazioni dei 150 anni dell'emigrazione ita-

liana in Brasile, ufficialmente inaugurate nel mese di gennaio. (5-01984)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SCERRA, MORFINO e CHERCHI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

Ilaria Salis non è la sola connazionale a trovarsi in carcere fuori dall'Italia. Infatti oltre a lei, come riporta l'annuario statistico del Ministero degli affari esteri, oltre 2.000 persone di cittadinanza italiana si trovano negli istituti penitenziari di altri Stati. In particolare 232 in Paesi europei extra-UE, 217 nelle Americhe, 24 nell'area del Mediterraneo e del Medio oriente, 12 nei paesi dell'Africa subsahariana e 114 tra Asia e Oceania. La maggior parte, 713, è rinchiusa nelle carceri tedesche, seguono poi quelle francesi, spagnole e croate, con 230, 229 e 157. Fuori dall'Unione, i Paesi con più detenuti italiani sono il Regno Unito con 126, la Svizzera con 73, il Brasile e gli Stati Uniti con 33 e 31 e l'Australia con 27;

nell'ambito dei numeri appena citati, sembra che più della metà non abbia ancora ricevuto una condanna, come nel caso di Salis, oppure sia in attesa di estradizione o giudizio. Inoltre, stando a quanto denunciano le associazioni dei familiari dei detenuti all'estero, non sempre lo Stato italiano e, in particolare i titolari del Dicastero degli esteri si occupano di verificare le loro condizioni e il rispetto dei loro diritti;

un caso eclatante e famoso, grazie soprattutto a uno *speaker* radiofonico che crede nella sua innocenza e non vuole abbandonarlo al suo destino, è quello di Enrico Forti, detto Chico. Chico Forti è rinchiuso dal 2000 in un carcere vicino Miami, in Florida a causa di una condanna all'ergastolo senza condizionale per frode, circonvenzione di incapace e concorso in omicidio per un caso legato all'acquisto di una struttura alberghiera. Una vicenda la cui ricostruzione è stata a lungo contestata e caratterizzata dalla ferma dichiarazione

di innocenza dello stesso Forti che si considera vittima di un errore giudiziario. Nel 2020 sembrava si fosse aperta una strada diplomatica per ottenere almeno il suo trasferimento in Italia, circostanza di fatto ancora non realizzatasi e che varrebbe la pena approfondire —:

se il Ministro interrogato ritenga, nell'immediato futuro, di intraprendere iniziative in merito al caso Forti per ottenere dalle autorità statunitensi o il riesame del caso giudiziario oppure, ove non fosse possibile, il suo trasferimento in un istituto penitenziario italiano;

se, nell'ambito delle sue competenze e nell'arco del suo incarico, abbia programmato un'attività di monitoraggio di tutti i casi giudiziari che vedono detenuti i nostri connazionali all'estero, verificando periodicamente le loro condizioni di vita nei penitenziari affinché siano rispettati i diritti umani da parte delle autorità straniere.

(4-02312)

\* \* \*

#### AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VACCARI, FORATTINI, MARINO e ANDREA ROSSI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

gli agricoltori scesi in piazza in queste settimane lamentano tra i vari problemi la questione della redistribuzione dei sussidi della Politica agricola comune (Pac) forniti dall'Unione europea. Una dotazione importante, che Bruxelles garantisce al settore rurale per sostenere redditi spesso più bassi rispetto alla media di altri settori e per tenere in vita grandi e piccole aziende agricole, evitando che vengano schiacciate dalla concorrenza dei produttori di altri Paesi;

negli ultimi otto anni, l'1 per cento delle aziende agricole europee ha incassato

150 miliardi di euro in fondi messi a disposizione dalla Politica agricola comune (Pac). Si tratta di un terzo dell'intera torta dei finanziamenti. È il risultato dell'ultimo aggiornamento di *FarmSubsidy.org*, sito che raccoglie tutti i dati sui beneficiari dei fondi PAC nei 27 Stati membri dell'Unione europea (più il Regno Unito). Quest'elaborazione, realizzata da *FragDenStaat* in collaborazione con *Arena for Journalism*, si basa sui dati relativi al periodo che va dal 2014 al 2021;

i dati che interessano l'Italia, parziali e spesso non ricercabili, contengono solo informazioni sui beneficiari diretti, ovvero le aziende che ricevono i fondi dall'agenzia di pagamento nazionale, che nel caso dell'Italia è l'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura;

per l'Italia, tra i primi cinque beneficiari degli ultimi otto anni troviamo le Organizzazioni di produttori (Op) e le Associazioni di organizzazioni di produttori (Aop) che aiutano gli agricoltori a ridurre i costi di operazione e a collaborare alla trasformazione e alla commercializzazione dei loro prodotti. Servono a rafforzare il potere contrattuale collettivo degli agricoltori, per esempio concentrando l'offerta, migliorando la commercializzazione o fornendo assistenza tecnica e logistica. Per questo, l'Ue riconosce il ruolo di queste organizzazioni sia garantendo loro alcune deroghe in materia di concorrenza sia dando loro accesso ad alcuni fondi della Politica agricola comune;

un altro ambito di analisi importante dei dati italiani della Pac è quello legato alle società per azioni che, stando all'ultimo censimento Istat sullo stato dell'agricoltura, tra il 2010 e il 2020, sono cresciute del 42 per cento;

la distribuzione dei fondi pubblici della Pac con l'80 per cento delle risorse assegnate al 20 per cento dei beneficiari, con le piccole aziende che resistono nei territori più svantaggiati, come le aree montane, inevitabilmente penalizzate se non hanno la capacità o possibilità di aggregarsi, rimane del tutto inefficiente e inefficace per

sostenere il tessuto agricolo di qualità e dall'alto valore sociale e ambientale —:

quale sia l'elenco dei beneficiari diretti e finali della Pac e dei fondi di coesione tra il 2014 e il 2021 in Italia.

(5-01982)

*Interrogazione a risposta scritta:*

EVI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro della salute.* — Per sapere — premezzo che:

in attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, il nostro Paese ha emanato il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150;

l'articolo 6, comma 1, del citato decreto legislativo, ha previsto l'emanazione di un decreto interministeriale per l'adozione del Piano il « Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari » che deve definire « gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità. Il Piano, inoltre, promuove lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di metodi di produzione o tecniche di difesa alternativi, al fine di ridurre la dipendenza dai prodotti fitosanitari, anche in relazione alla necessità di assicurare una produzione sostenibile »;

gli obiettivi del piano sono: *a)* la protezione degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e della popolazione interessata; *b)* la tutela dei consumatori; *c)* la salvaguardia dell'ambiente acquatico e delle acque potabili; *d)* la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi;

in attuazione del medesimo articolo 6, il Ministero delle politiche agricole ha quindi emanato il decreto ministeriale 22 gennaio 2014, recante « Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari »;

il suddetto articolo 6, stabilisce altresì che il piano debba essere « riesaminato periodicamente almeno ogni cinque anni, e le modifiche sostanziali apportate al Piano sono comunicate tempestivamente dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali alla Commissione europea ». Inoltre le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano devono trasmettere « ogni trenta mesi, ai Ministeri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, secondo quanto previsto dal Piano e tenendo conto delle scadenze indicate dalla Commissione, una relazione dettagliata sulle azioni svolte e sui progressi realizzati nell'attuazione delle misure di cui al presente decreto »;

dal sito del Ministero della salute (<https://www.salute.gov.it/portale/fitosanitari/dettaglioContenutiFitosanitari>) si apprende che « è stata predisposta una bozza del primo aggiornamento del suddetto Piano che andrà a sostituire integralmente quello attualmente in vigore. Tale bozza di Piano è stata resa disponibile ai fini della consultazione pubblica sui siti istituzionali dei Ministeri delle politiche agricole, dell'ambiente e della salute. Tutti i contributi pervenuti sono stati esaminati ed è in corso la stesura conclusiva del nuovo Piano per il proseguimento dell'*iter* previsto ai fini della sua adozione ». Nel sito si riporta però che la data di « ultimo aggiornamento è il 3 maggio del 2022 » —:

quali iniziative siano state avviate per aggiornare finalmente il « Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari »;

se e quali regioni abbiano provveduto, come prevede il comma 8, articolo 6, decreto legislativo n. 150 del 2012, a relazionare dettagliatamente sulle azioni svolte e sui progressi realizzati nell'attuazione delle misure in materia di utilizzo sostenibile dei pesticidi. (4-02309)

\* \* \*

## AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BRAGA, ORFINI, SIMIANI, CURTI, FERRARI e SCARPA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

continua a permanere la situazione di incuria ed abbandono dei parchi nazionali italiani;

si ricorda infatti la paradossale situazione riguardante il ritardo nella nomina dei direttori, operazione semplice considerato che, ai sensi dell'articolo 9 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, il Ministro deve unicamente scegliere, a suo insindacabile giudizio, un nominativo all'interno di una rosa di tre candidati proposti dal consiglio direttivo;

si apprende invece, da notizie di stampa, che, con decreto del Ministro interrogato, si è provveduto al commissariamento del Parco nazionale del Circeo e, al posto dell'ormai ex presidente Giuseppe Marzano, è stata nominata, in qualità di commissario, per un periodo di 6 mesi rinnovabili, Emanuela Zappone, ex assessora all'ambiente del comune di Terracina;

la situazione del Parco nazionale del Circeo risulta pertanto clamorosa considerato che lo stesso aveva già provveduto, in data 29 dicembre 2022, ad inviare al Ministero la terna dei candidati, ottenendo dagli uffici competenti l'attestazione di piena regolarità della procedura il 25 gennaio 2023 e che, in data 22 febbraio 2023, tutti i sindaci del Parco, con un'accorata nota, avevano sollecitato il Ministro a procedere velocemente alla nomina del direttore, pena la paralisi del Parco e gravi danni per i territori da loro amministrati;

anche in ambito parlamentare, con interrogazione n. 5-01411, gli interrogati avevano già denunciato la situazione chiedendo conto dei motivi che impediscono di nominare in tempi ragionevoli e con le procedure ordinarie i direttori dei parchi nazionali e, in particolare, per quanto ri-

guarda il Parco del Circeo, se ne sollecitava la nomina immediata a fronte di una procedura regolarmente avviata. A tale interrogazione il Ministro interrogato non ha mai dato risposta;

si evidenzia inoltre che, come si legge da notizie di stampa (testata *online LatinaTu*, « Parco del Circeo commissariato: nominata l'ex assessore di Fratelli d'Italia a Terracina »), « la scelta è ricaduta su Emanuela Zappone, esponente del partito di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, con un passato nella giunta di Roberta Tintari, l'amministrazione terremotata dall'inchiesta penale denominata "Free Beach". Zappone, peraltro, a febbraio 2023, è incappata anche in una condanna da parte della Corte dei conti nella vicenda dell'azienda speciale "Terracina" » —:

quali siano i motivi che hanno impedito di procedere alla nomina del direttore del Parco nazionale del Circeo secondo le procedure ordinarie già avviate e, conseguentemente, quali siano i presupposti che giustificano il commissariamento dell'ente.

(5-01985)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

il 26 gennaio 2024, è stata pubblicata la legge regionale della regione Abruzzo 25 gennaio 2024, n. 4, recante « Disposizioni finanziarie per la redazione del Bilancio di previsione finanziario 2024-2026 della regione Abruzzo (Legge di Stabilità Regionale 2024) »;

nel corso dell'esame del provvedimento in Consiglio regionale, è stato approvato un emendamento volto a modificare l'articolo 69 della legge regionale 8 febbraio 2005, n. 6, in merito all'istituzione della riserva naturale guidata « Borsacchio » nel comune di Roseto degli Abruzzi (Teramo), determinando una ripermetrazione della Riserva rispetto agli attuali confini;

più precisamente, si tratta di una riduzione di quasi il 98 per cento della sua estensione: la Riserva passerebbe dagli attuali 1.100 ettari a soli 24,7;

il sindaco di Roseto degli Abruzzi, Mario Nugnes, sulla stampa ha dichiarato il proprio sconcerto rispetto a quanto accaduto, denunciando come l'amministrazione comunale non sia stata assolutamente coinvolta in questa decisione, che nei fatti ridefinisce i confini di uno degli ormai limitati bacini di naturalità della costa abruzzese;

il Consiglio comunale di Roseto degli Abruzzi, riunitosi in seduta straordinaria il 12 gennaio 2024, ha deliberato di opporsi a tale decisione della regione, chiedendo un ripensamento al Consiglio regionale abruzzese;

la regione è rimasta sorda anche agli appelli della società civile, evitando di incontrare le associazioni e di confrontarsi con i portatori di interesse, tanto che in sole due settimane sono state raccolte oltre 21 mila firme, protocollate già al comune di Roseto degli Abruzzi, per chiedere il ripristino dei confini precedenti;

i risvolti in termini di tutela ambientale e turismo sono enormi: dal rifacimento del piano di assetto naturalistico (Pan) preparato per oltre vent'anni, alle perdite occupazionali ma anche di milioni di euro di finanziamenti europei per agricoltori, allevatori e operatori turistici, ai fini delle attività sostenibili nelle riserve;

si tratta, in modo del tutto evidente, di una decisione che vede come parti lese la natura, la città di Roseto degli Abruzzi, il futuro del territorio, a favore, invece, di vantaggi economici riservati a pochissimi;

vi è anche un importante risvolto in termini di illegittimità costituzionale della norma approvata dal Consiglio regionale abruzzese;

la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette) all'articolo 22, comma 1, lettera a), infatti, dispone « la partecipazione delle province, delle comunità montane e dei comuni al procedi-

mento di istituzione dell'area protetta (...) Tale partecipazione si realizza (...) attraverso conferenze per la redazione di un documento di indirizzo relativo all'analisi territoriale dell'area da destinare a protezione, alla perimetrazione provvisoria, all'individuazione degli obiettivi da perseguire, alla valutazione degli effetti dell'istituzione dell'area protetta sul territorio »;

proprio alla luce di ciò, la Corte costituzionale ha dichiarato costituzionalmente illegittime in diverse occasioni, per violazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione, diverse norme introdotte da alcune leggi regionali che prevedevano la modifica della perimetrazione di parchi e riserve regionali;

per la Corte, il mancato coinvolgimento degli enti locali nella ridefinizione dei confini della area naturale protetta costituisce un vizio della fase procedimentale;

la stessa Corte con sentenza n. 235 del 2022 si è espressa in modo analogo sulla legge regionale Abruzzo n. 14 del 2021 proprio perché nella fattispecie era stata adottata una ripermetrazione in mancanza di partecipazione « qualificata » degli enti territoriali —:

se, alla luce della risposta offerta all'interrogazione n. 5-01931 del 31 gennaio 2024 presso l'VIII commissione della Camera dei deputati, ci siano state novità in merito all'esito dello scrutinio preventivo atto a dirimere eventuali dubbi sulla compatibilità con le altre fonti dell'ordinamento;

se, nel caso, si intenda proporre l'impugnazione della legge regionale dopo la sottoposizione a deliberazione collegiale del Consiglio dei ministri. (4-02314)

**BONELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 maggio 2020, n. 31, di conversione del decreto-legge 11 marzo 2020,

n. 16, ha definito il modello di *governance* dei Giochi Olimpici Milano-Cortina 2026, affidando alla società Simico s.p.a., quale centrale di committenza e stazione appaltante, la progettazione e realizzazione delle opere connesse;

tra i progetti di maggiore rilievo del piano degli interventi, rientra l'intervento denominato Cortina Sliding Centre di riqualificazione della pista di bob « Eugenio Monti » di Cortina d'Ampezzo, individuato nel *masterplan* olimpico, quale « *venue* » di gara per lo svolgimento delle discipline del bob, del parabob, dello skeleton e dello slittino;

la Simico s.p.a. il 23 gennaio 2024, tramite il sito istituzionale, ha reso noto che in merito al bando di gara per la realizzazione del « Cortina Sliding Centre » (lotto 2), il commissario straordinario, ingegnere Luigivalerio Sant'Andrea, ha formalmente comunicato alle amministrazioni e agli enti di competenza che si sono conclusi i lavori della commissione aggiudicatrice con l'individuazione dell'operatore economico che ritiene l'opera fattibile nei modi e nei tempi previsti nello stesso bando;

con determina n. 10 del 31 gennaio 2024 lo stesso commissario straordinario ha affidato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera b), del decreto legislativo n. 36 del 2023 e senza consultazione di più operatori economici, alla società Lgb forestal service srl, il servizio di taglio alberi, ivi compreso il trasporto e l'accantonamento del legname, propedeutico alla realizzazione dell'intervento « Riqualificazione della Pista Eugenio Monti a Cortina d'Ampezzo (BL), Lotto 2 – Cortina Sliding Centre », per un importo di euro 98.780,00, oltre IVA, nelle more della verifica dei requisiti prescritti in capo all'operatore economico;

si tratta del taglio di 500 larici secolari facenti parte del bosco di Ronco, ai piedi delle Tofane, area sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale di cui all'articolo 142 comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 42 del 2004 e a vincolo imposto con decreto del Ministro dell'istruzione del 10

giugno 1952, per il quale è necessaria l'acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 13 febbraio 2017, n. 31;

l'intervento del Cortina Sliding Centre ricade in un contesto ambientale e paesaggistico di elevato pregio e da quanto si apprende da organi di stampa la procura della Repubblica di Belluno ha recentemente aperto un fascicolo d'indagine per verificare la possibile distruzione di elemento protetto da vincolo paesaggistico, a seguito della demolizione della vecchia pista olimpica di bob « Eugenio Monti » di Cortina —:

se i Ministri interrogati risultino a conoscenza dei fatti esposti in premessa, se per il taglio dei 500 larici secolari facenti parte del bosco di Ronco sia stata acquisita l'autorizzazione paesaggistica, se siano stati valutati i danni ambientali derivanti dal taglio di un patrimonio forestale di grande valore, anche ai fini della tutela delle specie faunistiche ai sensi della direttiva 2009/147/CE sulla tutela della avifauna selvatica e se sia stata espletata la relativa procedura di *screening* ambientale ai fini della VinCA, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357. (4-02318)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

GHIRRA, FRATOIANNI, DORI, GRIMALDI e MARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 12 gennaio 2024 il Governo ha trasmesso alla Commissione esteri e difesa del Senato e il successivo 16 gennaio alla Commissione difesa della Camera la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 6/2023, denominato « Basi Blu », relativo all'adeguamento e ammodernamento delle capacità di supporto logistico delle basi navali

della Marina militare (A.G.111), corredato delle schede tecnica e illustrativa;

il programma in esame — si legge nella scheda tecnica — nascerebbe dalla esigenza di adeguare le capacità di supporto logistico delle principali basi navali italiane (Taranto, La Spezia e Augusta), nonché di quelle delle basi secondarie e di supporto logistico presenti nel Paese (Brindisi, Messina, Cagliari, Ancona, Venezia, Napoli e Livorno), in termini di spazio disponibile per l'ormeggio in banchina e di impianti preposti alla fornitura dei servizi principali. Oltre alla realizzazione delle opere marittime, funzionali ad ampliare le banchine disponibili per l'ormeggio, saranno potenziati i servizi essenziali di base, come lo scarico e il trattamento di acque nere e grigie, migliorate le capacità di distribuzione dei combustibili e adeguate le reti elettriche sulla base delle maggiori esigenze di carico. La realizzazione di tali opere — si legge ancora nella scheda — consentirà alle suddette basi di avere una minore impronta ambientale e di adeguarsi ai nuovi *standard* della NATO, consentendo di ospitare gruppi navali di altri Paesi;

l'intervento era già previsto nel Documento di programmazione pluriennale (Dpp) della Difesa per il triennio 2023-2025, necessario per aderire agli *standard* della Nato, ma a tal fine, secondo notizie di stampa, mancherebbero le risorse, per un ammontare pari a circa un miliardo;

secondo tali notizie l'operazione, programmata su un decennio, costerebbe in totale circa 1,76 miliardi di euro: 559 milioni sarebbero già stati stanziati dal bilancio della Difesa, altri 203 destinati a Taranto dovrebbero arrivare da fondi europei, ma per la somma residua sarebbe necessario un ulteriore aumento della spesa militare, già nell'ultimo anno costata 29 miliardi (a fronte dei 27,75 del 2023 e i 25,9 del 2022), assorbita quasi per l'80 per cento dalla gestione corrente;

le Camere si trovano a dare il proprio parere sull'atto governativo proprio in concomitanza con l'impegno particolarmente delicato della Marina sul fronte aperto in

Medio Oriente, impegno gravoso anche in ragione del fatto che l'Italia avrà almeno due navi fra Mar Rosso, il Golfo di Aden e il Golfo Persico: una nella missione Aspides in funzione difensiva contro gli Houthi e l'altra dall'11 febbraio alla guida della collegata missione Atalanta contro la pirateria somala;

il programma di investimenti connessi a « Basi blu » sarebbe già iniziato a Taranto e La Spezia, come anche ad Augusta —

se il Ministro interrogato non intenda evitare l'aumento della spesa militare per far salire gli investimenti. (4-02307)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

DORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 25 gennaio 2024 il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che prevede un corposo piano di privatizzazioni di aziende a controllo pubblico, con lo scopo di reperire almeno 20 miliardi di euro nel prossimo triennio. Fra le aziende interessate da questa svendita figura Poste italiane;

la partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze in Poste italiane è pari al 29,26 per cento, mentre Cassa Depositi e Prestiti ne controlla il 35 per cento;

sottraendo la partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane si otterrebbero circa 2 miliardi di euro: una goccia nella mole del debito pubblico che sfiora i 2.800 miliardi. L'operazione non pare pertanto finalizzata a ridurre il debito pubblico, ma a finanziare opere ad avviso dell'interrogante inutili quali il Ponte sullo stretto di Messina;

nonostante la mobilitazione delle parti sociali e dell'opinione pubblica, il Governo sembra comunque intenzionato unilateral-

mente a procedere all'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane;

lo statuto di Poste italiane, inoltre, contiene una clausola di limite al possesso azionario, in base alla quale nessun soggetto diverso dal Ministero dell'economia e delle finanze, enti pubblici o soggetti da questi controllati può detenere azioni per una quota superiore al 5 per cento del capitale della società;

la svendita di Poste Italiane, stando alla Nadef, rappresenterebbe solo un quinto delle privatizzazioni previste dal Governo per il prossimo triennio. Questo a dimostrazione della volontà politica di imprimere un'accelerazione al piano generale di privatizzazioni;

va inoltre considerato il gravissimo rischio che qualche colosso privato o multinazionale possa controllare o quantomeno influire pesantemente sulla più grande azienda di servizi d'Italia, che fattura 17 miliardi di euro all'anno;

Poste italiane da 160 anni rappresenta un pilastro sociale, economico e finanziario per il nostro Paese, raccoglie 31 milioni di clienti e svolge un ruolo cruciale nella consegna della corrispondenza, nella raccolta e nell'erogazione di servizi sempre più moderni;

ci si trova pertanto di fronte a un ulteriore drammatico indebolimento del peso e del ruolo dello Stato nella nostra economia;

altri processi di privatizzazione nel passato hanno portato a effetti negativi sul terreno occupazionale e alla diffusione del precariato e del *dumping* contrattuale, nonché al peggioramento dei servizi erogati e dei costi a carico dei consumatori;

ad avviso dell'interrogante risulta pertanto incomprensibile e gravemente errato l'intendimento del Governo di cedere ai privati un'azienda in ottima salute, con 120 mila dipendenti —

se il Ministro interrogato intenda urgentemente fornire chiarimenti il piano di

privatizzazione di Poste italiane e se intenda aprire un confronto con le organizzazioni sindacali al fine di rimettere totalmente in discussione la cessione di quote di Poste italiane anche per tutelare i livelli occupazionali e la qualità dei servizi resi.

(4-02308)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

perdura la situazione, ormai cronica, di grave carenza di personale amministrativo all'interno del tribunale di Bergamo;

come già sottolineato dall'interrogante con l'interrogazione n. 4-01953, da mesi i tempi processuali a Bergamo sono oltremodo dilatati tanto che, nel corso del 2023, i giudici hanno potuto occuparsi di poco più di duecento procedimenti su un totale di circa 1.500 casi giudiziari;

ad aggravare ancor più la situazione e ad accendere la protesta dei dipendenti amministrativi è stata la scelta, con provvedimento unilaterale, da parte della dirigenza, di modificare un precedente accordo, raggiunto nel 2017, relativo all'orario di lavoro del personale, che consentiva una conciliazione dei tempi di lavoro accettabili con lo stile di vita e le esigenze familiari del personale;

l'accordo del 2017, in particolare, prevedeva un *plus* orario, ossia una sorta di « banca ore » di un massimo di 9 al mese, con cui i dipendenti potevano gestire il *surplus* di ore lavorate, recuperando in altre giornate le eventuali ore di lavoro ordinario, svolto oltre il normale orario di lavoro, e accumulate nel corso del mese;

il ripristino dell'istituto del *plus* orario permetterebbe di fronteggiare il cronico sovraccarico di lavoro;

con il provvedimento unilaterale, la dirigenza ha ridimensionato tale possibilità, portando a sole 4 le ore mensili accumulabili e a 29 minuti il limite di utilizzo giornaliero della misura, rendendo di fatto difficilmente fruibile lo strumento da parte del personale;

in risposta, il personale amministrativo del tribunale si è sentito costretto ad avviare uno stato di agitazione a partire dal 30 gennaio 2024, una decisione concordata durante un'assemblea svoltasi il 12 gennaio;

le sigle sindacali hanno chiesto un incontro al prefetto, che ha conseguentemente convocato una riunione in prefettura venerdì 2 febbraio 2024, durante la quale sono state illustrate le motivazioni dello stato di agitazione;

i rappresentanti delle organizzazioni sindacali come si legge nel verbale dell'incontro, hanno sottolineato il « grave disagio dei lavoratori determinato dall'elevato sovraccarico di lavoro causato da numerosi fattori », quali la già paventata « cronica e grave carenza di personale; l'inidoneità dei mezzi tecnici messi a disposizione dall'Amministrazione; la mancata formazione dei dipendenti riguardo le numerose riforme della giustizia », fattori ai quali si affiancano le continue dimissioni del personale a tempo determinato e indeterminato che passa ad altre amministrazioni, dove vengono percepiti stipendi più alti, e non da ultimo, la modifica dell'accordo del 2017;

ulteriori fattori di malcontento sono l'assenza di strumenti, straordinari — in particolare quello elettorale — non pagati, la disapplicazione dello *smart working* anche per i lavoratori fragili, l'assenza della banca delle ore, la chiusura rispetto a tipologie di orario, sebbene contrattualizzate, quali quello multiperiodale;

tuttavia, la dirigenza, nel corso della discussione ha affermato che « ritiene di non avere margine per ripristinare il precedente accordo » e che « la competenza, invece, ricadrebbe sugli uffici superiori » tanto da aver formulato un quesito al Ministero della giustizia per la possibilità di applicare l'istituto del *plus* orario;

ad oggi, non sembrano esserci evoluzioni positive e i rappresentanti dei lavoratori non intendono tirarsi indietro ma, anzi, dichiarano alla stampa locale che « se non dovessero esserci risposte in tempi ragionevoli » metteranno in campo « tutte le azioni che la legge consente » —:

se il Ministro interrogato intenda risolvere urgentemente la gravosa situazione della carenza di personale amministrativo del tribunale di Bergamo, mediante un aumento delle risorse, umane e materiali, da destinare agli uffici giudiziari del territorio, previo riconoscimento di riqualificazione al personale in servizio da anni.

(4-02306)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MANZI, ORFINI, ZINGARETTI e BERRUTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 2024 si è svolta l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Firenze;

erano presenti anche i rappresentanti degli studenti dell'Unione degli Universitari (UDU), inclusi un senatore accademico, che — a quanto si apprende in seguito alla loro denuncia alla stampa — sono stati scortati fuori dal Teatro del Maggio Fiorentino, riconosciuti e trattenuti preventivamente per circa due ore dalla Digos per evitare qualsiasi forma di manifestazione;

l'Udu Firenze — come hanno spiegato gli studenti in una nota dopo essere stati rilasciati dalla polizia — aveva programmato di manifestare in modo pacifico e silenzioso a sostegno del diritto allo studio e il diritto all'alloggio. Si tratta di una forma di protesta assolutamente rispettosa e legittima che è stata adottata in altri atenei, senza che per questo siano dovute

intervenire preventivamente le forze dell'ordine;

« in qualche modo — hanno raccontato — la Digos è intervenuta in forza per scortarci fuori dal Teatro del Maggio Musicale, impedendoci così di partecipare all'evento e identificandoci. Come se non bastasse, siamo stati trattenuti contro la nostra volontà per due ore, dalle 10:30 alle 12:30. Ci è stato addirittura impedito di andare in bagno. Alle ripetute richieste di spiegazioni sul motivo per cui venivamo ingiustamente trattenuti, gli agenti ci mentivano, continuando a rispondere che stavano ancora procedendo ai controlli di identificazione »;

appare grave che dei rappresentanti degli studenti siano stati allontanati dall'inaugurazione e persino trattenuti per impedire che potessero legittimamente esprimere la propria pacifica opinione o dissenso;

tale fatto sembra prefigurare una grave lesione della libera espressione del pensiero, diritto costituzionalmente garantito —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non ritengano di chiarire le ragioni per cui i rappresentanti degli studenti universitari sono stati trattenuti e identificati, impedendogli di partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico. (5-01983)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PICCOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 8 febbraio 2024 si è tenuta l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Firenze;

da quanto si apprende alla cerimonia erano presenti anche i rappresentanti degli studenti dell'Unione degli universitari, incluso un componente del Senato accademico, che però sono stati trattenuti preventivamente dalla Digos per evitare che gli

stessi potessero dar luogo a qualsiasi forma di manifestazione;

in una nota diffusa alla stampa, l'Unione degli universitari di Firenze spiega che avrebbero voluto manifestare in modo pacifico e silenzioso, denunciando le precarie condizioni in cui versano gli studenti universitari e protestando contro il disinteresse della politica verso le loro istanze;

la manifestazione si sarebbe dovuta svolgere attraverso l'esposizione di cartelli riportanti *slogan* sull'importanza del diritto allo studio, una forma di protesta assolutamente rispettosa e legittima, che era stata adottata in altri atenei, senza che si verificassero problemi;

prima che il suddetto gesto simbolico di protesta potesse essere messo in pratica la Digos sarebbe intervenuta per scortare gli studenti all'esterno del Teatro del Maggio Musicale, dove si teneva l'inaugurazione dell'anno accademico, impedendo loro di partecipare all'evento e procedendo con l'identificazione degli stessi;

gli studenti sarebbero stati trattenuti, contro la loro volontà, per due ore, e alle ripetute richieste di spiegazioni sul motivo per cui venivano, ad avviso dell'interrogante, ingiustamente trattenuti, gli agenti continuavano a rispondere che stavano ancora procedendo ai controlli di identificazione;

a parere dell'interrogante quanto accaduto a Firenze rappresenta l'ennesimo caso in cui una voce di dissenso viene ingiustamente silenziata;

la cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico era un momento in cui gli studenti avrebbero voluto far sentire la loro voce, in modo pacifico, ma scuole e università stanno diventando sempre più dei luoghi dove ogni forma di contestazione viene repressa e i momenti di confronto diminuiscono sempre di più;

a parere dell'interrogante è grave che sia bastato tentare di esporre dei cartelli di critica alle politiche del Governo sull'università per essere allontanati e trattenuti per due ore dal personale delle Forze del-

l'ordine, dal momento che la modalità scelta dagli studenti per esprimere il loro dissenso non avrebbe comportato alcun problema di ordine pubblico né avrebbe impedito lo svolgimento della cerimonia;

il diritto alla libera manifestazione del pensiero e alla protesta non può essere messo in discussione e la repressione nei confronti delle mobilitazioni studentesche, con eventi incredibili che si sono succeduti nelle scuole e nelle università, sta superando quel livello di guardia che in un Paese democratico non dovrebbe mai essere superato, dal Ministro dell'istruzione e del merito che auspica la polizia nelle scuole, al rappresentante di istituto di una scuola di Modena sospeso per aver rilasciato un'intervista in cui parlava dei problemi della propria scuola, a quest'ultimo episodio di Firenze —:

quali iniziative si intendano assumere, per quanto di competenza, affinché sia fatta chiarezza su quanto avvenuto al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, verificando l'esistenza di validi presupposti sulla base dei quali le forze dell'ordine hanno proceduto all'allontanamento, all'identificazione e al trattenimento prolungato di alcuni studenti universitari, dal momento che l'iniziativa assunta dagli operatori delle forze di polizia appare all'interrogante sproporzionata rispetto alle intenzioni degli studenti e lesiva del diritto alla libera manifestazione del pensiero;

quali iniziative di competenza si intendano assumere affinché, nelle università, venga sempre garantito agli studenti e alle studentesse il diritto alla libera manifestazione del pensiero. (4-02311)

SCOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 2024 presso Ginevra si è spento Vittorio Emanuele di Savoia, figlio dell'ultimo re d'Italia, che lasciò il territorio nazionale dopo l'esito del *referendum* istituzionale del 2 giugno 1946 che sancì la scelta repubblicana da parte dei cittadini italiani;

si ricorda che la casata dei Savoia ha avuto un ruolo fondamentale nell'ascesa di Benito Mussolini e nell'instaurazione del regime fascista per oltre un ventennio;

fu Vittorio Emanuele III di Savoia a firmare tutte le leggi che hanno abolito ogni libertà democratica durante il regime fascista e che ha firmato le leggi razziali;

nella Costituzione repubblicana nata dalla resistenza e dall'antifascismo, scritta dall'Assemblea costituente, venne sancito nella XIII disposizione transitoria e finale: « I membri e i discendenti di Casa Savoia non sono elettori e non possono ricoprire uffici pubblici né cariche elettive. Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi sono vietati l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale »;

appresa la notizia della dipartita di Vittorio Emanuele di Savoia, la commissione straordinaria del comune di Torre Annunziata (NA) — cui è stata affidata la gestione del comune a seguito dello scioglimento dell'organo assembleare — ha espresso a nome proprio e della cittadinanza tutta, « le più sentite condoglianze per la triste circostanza della scomparsa del Principe Vittorio Emanuele di Savoia » —:

se non ritenga che questo comportamento da parte di una commissione straordinaria non sia inopportuno alla luce delle gravi responsabilità della famiglia Savoia sugli esiti nefasti del ventennio fascista e quali iniziative — per quanto di competenza — ritenga di intraprendere al fine di evitare che questi comportamenti possano essere replicati in futuro. (4-02316)

DE CORATO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni la città di Milano si trova ad affrontare una sfida sempre più crescente in termini di sicurezza: il *Sole 24 Ore*, infatti, nel 2023 le ha attribuito la maglia nera nell'indice della criminalità 2023, con 6.991 reati denunciati ogni 100 mila abitanti nel 2022 e denunce

in crescita del 3,5 per cento nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da numerosi episodi di criminalità, molti dei quali realizzati a danno dei lavoratori Atm, la società che gestisce il servizio di trasporto pubblico a Milano e in 96 comuni della città metropolitana;

il 5 febbraio 2024, infatti, il conducente di un tram è stato aggredito e picchiato da un passeggero, in evidente stato di alterazione psicofisica: il tramviere, di quaranta anni, costretto ad interrompere la corsa della linea 9 per sedare una lite tra i passeggeri a bordo del mezzo, è stato aggredito dall'uomo che, dopo la colluttazione, è fuggito a piedi per essere poco dopo bloccato dagli agenti della polizia locale;

ogni giorno, infatti, sia nelle ore diurne che durante e soprattutto nelle ore notturne, su tutti i mezzi pubblici milanesi, si verificano aggressioni, scontri, liti, e violenze di ogni genere, non solo a danno dei cittadini bensì spesso a danno dei conducenti, degli autisti e di tutto il personale Atm, i quali di frequente riportano ferite e gravi conseguenze;

nella città metropolitana di Milano, nel 2000, è stato istituito il Nucleo per la tutela del trasporto pubblico (Nttp) per la vigilanza di metropolitane e linee di superficie, un'unità specializzata di agenti della polizia locale, in collaborazione con gli agenti della *security* di Atm, operante sui mezzi di trasporto pubblico a tutela dei viaggiatori, con l'obiettivo di prevenire fenomeni di degrado, abusivismo commerciale e di criminalità diffusa;

l'unità di Nttp di Milano, nonostante l'essenzialità della sua presenza sul territorio e sui mezzi di trasporto pubblico, è stata, però, nel corso degli anni, depotenziata a discapito della sicurezza e della incolumità dei cittadini —:

quali iniziative, per quanto di competenza, si intendano adottare al fine di potenziare nuovamente le risorse umane e

strumentali impreparate in attività, di vigilanza e di prevenzione a tutela del trasporto pubblico per garantire una maggiore sicurezza del personale e degli utenti dei mezzi di trasporto pubblico.

(4-02319)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUBANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il programma garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol) è una misura prevista dal Pnrr (missione 5 « Inclusion e coesione », componente 1 « Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione », riforma 1.1 « Politiche attive del lavoro e formazione ») che prevede, tra l'altro, percorsi di accompagnamento, di aggiornamento e di riqualificazione professionale e si rivolge a specifiche categorie di lavoratori ma soprattutto a persone disoccupate, per il reinserimento nel mondo del lavoro mediante percorsi di orientamento personalizzati;

è finanziato dall'Unione europea nell'ambito delle politiche attive del lavoro, viene attuato in correlazione al Piano di potenziamento dei centri per l'impiego e al Piano nuove competenze ed è regolato dalle regioni e province autonome a partire dai piani regionali approvati dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal);

risulta all'interrogante che, nell'ambito del Gol Campania i formatori, nonostante abbiano concluso il loro lavoro da tempo, sono ancora in attesa della retribuzione e i partecipanti sono in attesa dell'attestato di partecipazione in quanto non hanno potuto sostenere gli esami finali perché mai istituite le apposite commissioni;

la procedura di pagamento per gli enti di formazione sarebbe stata avviata sol-

tanto per il 30 per cento dei beneficiari e limitatamente ad un anticipo del 50 per cento della cifra dovuta;

secondo i dati disponibili, a fronte di più di 130.000 beneficiari del programma presi in carico dai centri per l'impiego nel 2023, i beneficiari effettivamente associati ad un corso di formazione sono stati 54.505;

la regione Campania, per questo progetto, ha avuto a disposizione 120 milioni di euro —:

quali iniziative — per quanto di competenza — intenda assumere il Ministro interrogato al fine di valutare la correttezza delle procedure adottate, e affinché si provveda a saldare quanto dovuto agli enti di formazione e ai formatori e siano adottate tutte le necessarie misure affinché i partecipanti al percorso formativo possano acquisire la dovuta certificazione.

(4-02313)

SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 2024 sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è apparso un comunicato inerente al pagamento del 5x1000 per l'anno 2022;

tale comunicato recita: « Pagamento 5x1000, anno 2022. Avviso riferito all'erogazione del 5x1000 anno finanziario 2022. Con riferimento all'erogazione del beneficio del 5x1000 anno finanziario 2022 si segnala che rispetto al numero complessivo di beneficiari, pari a circa 40.000 enti, oltre 16.000 enti risultano non aver inserito le proprie coordinate bancarie all'interno del RUNTS impedendo così all'Amministrazione di provvedere al pagamento. Si invitano pertanto tutti gli enti interessati ad entrare in piattaforma RUNTS e inserire le proprie coordinate per consentire all'Amministrazione di pagare il beneficio. Si segnala l'importanza di tale adempimento, da effettuare il prima possibile, al fine della percezione del beneficio. »;

questo avviso è determinato dal combinato disposto di norme e regolamenti in merito al terzo settore;

a causa della complicata impalcatura legislativa, risulta che ci sono 16000 enti che non hanno ricevuto il 5x1000 e che ora rischiano di ricevere il pagamento solo nel settembre 2024;

questo ulteriore slittamento sembra mettere a rischio la tenuta di tutte queste realtà del terzo settore che svolgono un importantissimo lavoro a livello nazionale ed internazionale —:

quale sia la versione dei Ministri interrogati circa i fatti narrati e se non si ritenga di intraprendere — per quanto di competenza — ogni iniziativa volta a rendere più snelle e celeri tutte le procedure per far sì che i 16000 enti in questione possano ricevere l'erogazione del beneficio quanto prima. (4-02317)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

PICCOLOTTI e GRIMALDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende il Ministero della salute ha recentemente avviato una ispezione ministeriale presso il dipartimento dell'ospedale « Careggi » di Firenze che si occupa di disforia di genere in età adulta ed evolutiva, al fine di verificare se i pazienti in giovane età che si rivolgono a questa struttura ricevano il dovuto supporto multidisciplinare nel momento in cui intraprendono il percorso di transizione e cominciano ad assumere dei farmaci bloccanti della pubertà, come la Triptorelina, il cui utilizzo nelle terapie viene messo in discussione;

dodici importanti associazioni e società medico-scientifiche, in una nota congiunta, hanno evidenziato come la Triptorelina sia un bloccante transitorio e reversibile della pubertà, prescritto solo dopo attenta valutazione multiprofessionale, il cui scopo non è né castrare chimicamente

e definitivamente, né modificare orientamento e identità sessuale ma permettere alle persone giovani e alle famiglie di avere più tempo a disposizione per compiere scelte ponderate e mature essendo, la disforia di genere, spesso causa di profondi disagi psicofisici, disturbi alimentari, depressione e discriminazione che possono sfociare in comportamenti dalle estreme conseguenze come autolesionismi e suicidi;

a causa dello stigma sociale e del disagio fisico, infatti, le persone adolescenti *transgender* e *gender* diverse sono una popolazione più vulnerabile dal punto di vista psicologico, con un rischio più elevato, scientificamente documentato, di sviluppare ansia, depressione, abbandono scolastico, isolamento sociale, mancata relazione tra pari, dove l'angoscia di doversi confrontare con modificazioni corporee indesiderate svolge un ruolo importante sul corretto sviluppo psichico della persona;

nella nota congiunta, le dodici società scientifiche affermano inoltre che la prescrizione della Triptorelina avviene secondo quanto già previsto dalla determina Aifa n. 21756/2019 del 25 febbraio 2019 (dopo parere favorevole del Comitato nazionale di bioetica in data 13 luglio 2018) che prevede che la prescrizione avvenga solo dopo attenta valutazione multiprofessionale, con il contributo di una *équipe* multidisciplinare e specialistica, composta da neuropsichiatri dell'infanzia e dell'adolescenza, psicologi dell'età evolutiva, bioeticisti ed endocrinologici;

i genitori sono sempre parte attiva del processo decisionale relativamente alla terapia, dal momento che l'assenso fornito dall'adolescente e il consenso informato fornito dai genitori secondo le normative inerenti ai soggetti minorenni è richiesto dalla determina Aifa;

l'utilizzo per le persone adolescenti *transgender* e *gender* diverse di medicinali chiamati analoghi del GnRH, come la Triptorelina, è stato approvato negli *standard* di cura delle principali associazioni scientifiche mondiali che si occupano di queste problematiche, tra cui la Wpath e l'*Endo-*

*crine Society* e, in Italia, da diverse società scientifiche dedicate alla ricerca e cura nell'ambito della realtà *transgender* e *gender* diverse;

dai dati della letteratura scientifica si evince che fino al 40 per cento delle persone giovani *transgender* e *gender* diverse tenta il suicidio e che la terapia con Triptorelina, indicata proprio nei casi in cui il rischio per la salute psicofisica dell'adolescente è significativo, riduce del 70 per cento questa possibilità;

l'ospedale « Careggi » è una delle poche realtà italiane che da anni segue giovani persone che, accompagnate dai loro genitori, scelgono di seguire un percorso di affermazione di genere;

le modalità con cui si è giunti all'ispezione ministeriale al « Careggi » di Firenze denotano, ad avviso degli interroganti, l'esistenza di pregiudizi e posizioni ideologiche che potrebbero mettere a rischio la salute delle persone adolescenti *transgender* e *gender* diverse —:

se intenda prendere in considerazione le osservazioni avanzate dai presidenti di dodici società scientifiche riportate in premessa o, al contrario, intenda interrompere l'applicazione di protocolli medici sulla disforia di genere sostenuti da dati scientifici e direttive Aifa, decisione questa che, ad avviso degli interroganti, sarebbe nociva per il benessere e la salute dei pazienti e ispirata soltanto da ragioni ideologiche che finirebbero anche per violare il diritto all'assistenza e alla cura. (4-02315)

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0075330\*